Fiocco di neve

La giornata era grigia. Luigino, un bimbo di nove anni, col naso appiccicato ai vetri della finestra della sua cameretta, stava osservando il cielo denso di nubi.
Il calore del suo respiro appannava il vetro davanti ai suoi occhi disegnando un alone che rendeva il paesaggio fuori come immerso nelle nebbie di un mondo fantastico.
A ben guardare però, quelle bianche farfalle che cominciavano a scendere dal cielo erano larghi fiocchi di neve.
Rimase lì, affascinato da quel fluttuare nell'aria dei fiocchi tutti uguali, pensando al loro triste dissolversi al contatto con il terreno asciutto.
Ben presto tutto attorno si coprì di neve.

Luigino seguì con gli occhi uno di quei soffici fiocchi adagiarsi e scomparire nel candore abbagliante del paesaggio.
Ciò che un attimo prima era ben riconoscibile come singolo elemento, ora era affogato nell'anonimato del suo destino.
Questa riflessione lo turbò profondamente. Paragonò il suo piccolo essere all'immensità dell'universo. Un senso di abbandono e impotenza divampò nella sua mente. Si sentì sperduto nel nulla di quella incombente uniformità.

Fu proprio in quel momento che una vocina cristallina lo raggiunse ed egli stette ad ascoltare con curiosità.
- Salve, - diceva ai suoi compagni il fiocco di neve appena giunto al suolo, - eccoci di nuovo riuniti dopo la divertente discesa. Ora ci riposeremo, prima di riprendere il viaggio.
- Quale viaggio? - domandò, sorpreso, Luigino.
- Io e tutti i miei compagni - continuò la vocina, - seguiremo le asperità del terreno. La Signora Temperatura ci guiderà. Il Signor Destino assegnerà a ciascuno un incarico.
- Chi sei, vocina? - chiese Luigino sempre più incuriosito.

- Mi chiamo Cristallino. Sono un fiocco di neve.
- Parlavi di un viaggio, ma io vedo i fiocchi scendere e fermarsi sui campi, sui tetti, sulle strade o sugli alberi del bosco. Come farete a viaggiare?
- Aspetta e vedrai. Tutti noi resteremo qui dove ci siamo posati finché la Signora Temperatura non avrà più freddo. Poi il sole scioglierà la neve, allora comincerà il nostro vero viaggio.

- Ah, forse ho capito, intendi dire che quando la temperatura si alzerà ti trasformerai in acqua.
- Proprio così. Ognuno proseguirà per il suo destino. Chi resterà nel terreno per renderlo fecondo, chi penetrando nel sottosuolo raggiungerà una falda freatica e ritornerà in superficie per dissetare uomini ed animali.
Altri proseguiranno e chissà quante altre occasioni di sosta ed impiego incontreranno. Tutti abbiamo un compito ben definito da assolvere.
- E tu Cristallino cosa farai?
- Ancora non lo so. Nessuno conosce prima il proprio destino, ma se ci rivedremo ti racconterò tutto.
- Buon viaggio Cristallino e non dimenticarti di me.
- Arrivederci Luigino. Ora dormirò profondamente in attesa della partenza.
La vocina si spense nel bianco candore che circondava la casa di Luigino.
Il tempo passò. Le stagioni si susseguirono. La voce di Cristallino non tornava e Luigino pian piano dimenticò la storia dell'amico Fiocco di Neve.

Dopo qualche anno Luigino, che s'era fatto grandicello, cominciava a ragionare sui grandi temi della vita. Confrontarsi con gli altri lo rendeva nervoso ed insicuro. Gli pareva d'essere rimasto sempre un piccolo essere sperduto nel grande universo. Fra poco, fuori dalla rassicurante famiglia, avrebbe incontrato una vita sociale nuova, il liceo, l'università e poi il lavoro. Tante incognite che lo preoccupavano.
Era immerso in questi pensieri, nel chiuso della sua cameretta, quando una vocina attirò la sua attenzione.

Si girò verso la finestra da dove proveniva il ticchettio della pioggia battente sui vetri.
- Ehi, Luigino sono io, non mi riconosci? Sono Cristallino! -
Incredulo e sospettoso Luigino si avvicinò alla finestra. Ora riconosceva quella voce. Non c'erano dubbi era proprio Cristallino.
- Te l'avevo promesso che un giorno sarei tornato, ed eccomi qui in veste di pioggia, ma pur sempre senza tradire la mia vera natura: quella di una goccia d'acqua. -
Così dicendo scivolò sul vetro fino ad adagiarsi sullo stipite dell'imposta. Si rilassò come se fosse appollaiato su una poltrona e cominciò a narrare.
- Devi sapere che nel lungo peregrinare che il destino mi ha riservato ho percorso tanti chilometri e visitato tanti paesi.
Ho subito alti e bassi, ho temuto di finire sprecata in posti deserti o di non avere la forza di superare ostacoli, ma ogni volta la fortuna e soprattutto la mia tenace volontà mi hanno aiutata a proseguire.
- Chissà quanti pericoli hai dovuto affrontare - disse Luigino, ansioso di conoscere quella storia. - Su racconta. -
- Ricordo che dopo quella lunga stagione fredda nella quale ci conoscemmo, quando i raggi del sole mi trasformarono in una goccia d'acqua, cominciai a rotolare sulla strada e finii in un cunicolo buio. Ero in compagnia di tante altre gocce e qualcuna più esperta disse che eravamo finite nel condotto della fognatura.

Il tunnel dopo una lunga corsa andò a sfociare in una grande vasca. Fummo ripuliti dal depuratore che ci tolse tutto il fango e altre strane e vischiose sostanze.
Poi ci rilasciò di nuovo limpide e brillanti nel torrente che scendeva a valle.
Luigino con gli occhi sbarrati nel vuoto non perdeva una battuta di tutto il racconto. E Cristallino continuò:
- Il torrente era impetuoso e ho rischiato più volte di essere sbalzata sulla riva. Assecondai il flusso dell'acqua e dopo cascate, rapide, piccole dighe, condotte forzate per le turbine delle centrali elettriche e lunghi tratti in pianura imboccammo il grande fiume che con il suo lento defluire sfociò nel mare.
Eravamo talmente in tante gocce che

ormai non ci si riconosceva più. Intruppati seguivamo le onde che si inoltravano in mare aperto.
Vagando in quella estensione oceanica fu inevitabile che le amicizie ed i compagni di viaggio cambiassero in continuazione. Ma ognuno sapeva cosa fare e mantenendo la propria intima personalità tutte trovammo un modo per superare qualsiasi tempesta. -
- Dopo tanti anni un giorno di bonaccia con il sole alto e infuocato che ci riscaldò per tutta la giornata, giunse il crepuscolo e nell'aria che andava raffreddandosi si sciolse il vapor acqueo che dal mare saliva a formare una leggera nebbiolina sul pelo dell'onda. -

- Fu una sensazione nuova, nella quale ci sentivamo svuotati della nostra essenza, ma felici perché capivamo di dar vita ad un nuovo evento naturale.
Si levò il vento e sospinse il vapor acqueo di quella nebbiolina a condensarsi in grosse e compatte nubi. Fu così che poco dopo mi ritrovai con tutta me stessa nel bel mezzo di un cumulonembo.
Il vento soffiò forte tutta la notte e per più giorni. La nube continuò ad aumentare di dimensione. Sorvolò mari e coste, pianure e colli finché, raggiunte le montagne, si scontrò con altre nubi. Scoppiarono forti temporali e la pioggia cominciò a cadere.
Io aspettavo il mio turno e mentre guardavo giù il panorama sottostante mi parve un luogo noto. Mi sovvenne il tuo viso e rammentai la mia promessa.
Allora sgomitando un pochino mi feci largo in modo da poter scender proprio sulla tua casetta. -
- Ora che ti ho ritrovato però fatico a riconoscerti, perché mentre io sono sempre rimasta una identica goccia d'acqua, tu ti sei fatto quasi un uomo. -
- Dici bene Cristallino - aggiunse Luigino, - ma mentre tu hai saputo superare tante traversie, io sono ancora qui con tanti dubbi e tante insicurezze. -
- Non preoccuparti Luigino, imparerai che le cose da fare sembrano sempre molto più difficili quando ci si pensa e molto più facili quando le si affronta.
Importante è essere pronti ad accettare qualsiasi imprevisto e impegnarsi a superarlo con la volontà. -
Luigino rincuorato e annuendo con la testa disse:
- Ci proverò, caro Cristallino. Ti ringrazio dei suggerimenti. -
- Vai senza paura verso il futuro e se vuoi un altro piccolo consiglio: ti dirò che potresti tenere un diario di tutto quanto ti succederà nella vita.

Vedrai che quando sarai vecchio potrai gioire dei tuoi ricordi. -
- Non dimenticare che si può e si deve conservare la propria identità anche nel bel mezzo di una grande folla. Sarai un privilegiato Cittadino del Mondo se riuscirai a non perdere la storia della tua vita mantenendone memoria attraverso i ricordi. -